

Nomi, soprannomi, professioni sulle lucerne di Leptis Magna: *Lucernarius* e *Lucernius*

Silvia Forti*

Riassunto: *In questo contributo si intende prendere in esame un insieme piuttosto omogeneo di iscrizioni per lo più stilo scriptae e talora litteris eminentibus con funzione di marchi di fabbrica, in cui sono menzionate le forme Lucernarius e Lucernius. Esse compaiono su alcune lucerne di probabile produzione tripolitana, trovate negli scavi di Leptis Magna. La forma Lucernarius è attestata come agnomen al nominativo, probabilmente derivato dalla professione del personaggio a cui è riferito, ma anche al caso genitivo o vocativo singolare, in associazione con il nome Seberion. Quanto a Lucernius — documentato sempre nella forma Lucerni preceduta da vari nomi propri (Annianus/Anneianus, Sanion, Diorus) declinati al vocativo — esso è interpretabile come il cognomen in caso genitivo appartenente al proprietario o al conduttore di una officina di lucerne alle cui dipendenze lavorarono diversi operai. Non si esclude, pur mancando riscontri nelle fonti, che possa trattarsi di un signum al vocativo singolare, forse identificativo di un collegio di fabbricanti di lucerne. In ogni caso sia in Lucernarius che in Lucernius appare chiaro l'intento di giocare con il riferimento alla professione nella formazione del soprannome e con la somiglianza tra il nome dell'oggetto su cui si iscrive e la forma Lucernius, sia essa un cognomen o un signum.*

Abstract: *In this paper a homogeneous group of stilo scriptae and sometimes litteris eminentibus inscriptions that functioned as trademarks and in which the forms Lucernarius and Lucernius are used will be discussed. These designations appear on some lamps which were found in the excavations of Leptis Magna and are probably of Tripolitanian production. Lucernarius is documented as an agnomen, in all likelihood a reference to the occupation of the man to whom it was applied, but also in the singular genitive case or singular vocative case in association with the name Seberion. Lucernius — which always appears preceded by various names (Anneianus/Annianus, Sanion, Diorus) declined in the vocative — may be interpreted*

* Università degli Studi di Macerata, Centro di Documentazione e Ricerca sull'Archeologia dell'Africa Settentrionale.

as the cognomen of the owner in the genitive case or the manager of a workshop employing multiple workers. It is also possible – although there is no confirmation in the sources — that Lucerni is a signum in the vocative case, identifying perhaps a guild of lampmakers. In any case it seems clear that wordplay was intended in the use of the term Lucernius as a nickname to identify the individual laborer with the object he produced.

Parole chiave: *Lucerne, marchi, Lucernarius, Lucernius, agnomen, signum, Leptis Magna, Tripolitania*

Keywords: *Lamps, trademarks, Lucernarius, Lucernius, agnomen, signum, Leptis Magna, Tripolitania*

Premessa

Gli scavi eseguiti dagli archeologi italiani nella prima metà del '900 nei principali edifici pubblici della città di Leptis Magna hanno portato alla luce un ampio numero di lucerne (circa 2.000 esemplari) databili al periodo che va dall'età ellenistica al VI-VII secolo d.C. e forse anche oltre. Tale materiale è in buona parte di provenienza sconosciuta e, quand'anche sia noto il contesto di rinvenimento, esso è sempre privo dei dati stratigrafici e cronologici. Il contributo alla precisazione della datazione dei vari tipi di lucerne è dunque scarso, tuttavia i reperti rivestono un'importanza notevole per il buono stato di conservazione, per l'estrema eterogeneità di attestazioni e non ultimo per il sito in cui sono stati trovati: Leptis Magna, oltre ad essere uno dei principali *emporia* della Tripolitania, costituiva anche un punto di riferimento per lo smercio di prodotti sulle coste nord-africane, come conferma la grande varietà di importazioni di lucerne dall'Italia, dalla Grecia, dall'Asia Minore e dalle isole dell'Egeo¹.

Il corredo epigrafico delle lucerne di Leptis Magna: cenni preliminari

Le iscrizioni presenti sulle lucerne leptitane sono numerose. Le più frequenti sono rappresentate dai marchi, nella maggior parte dei casi epigrafici e raramente ane-

1. Sulle lucerne leptitane, nell'ambito del Dottorato di Ricerca in *Archeologia romana nel Maghreb e in Cirenaica* dell'Università di Macerata, la scrivente ha eseguito uno studio morfologico, ceramico, epigrafico ed iconografico che dovrebbe essere presto pubblicato. Delle considerazioni preliminari riguardanti, in particolare, gli esemplari di probabile produzione tripolitana sono state anticipate in S. FORTI, «Lucerne di probabile produzione tripolitana a *Leptis Magna*. Indizi e considerazioni preliminari», in *RCRF* 41, Bonn 2010, pp. 335-344. Ringrazio il Prof. Antonino Di Vita per avermi assegnato questo interessante insieme di lucerne e la Prof.ssa Silvia Marengo per i preziosi consigli in ambito epigrafico. Le fotografie sono di Mario Quaresima e di Marcello Benassai e vengono presentate in scala 1:1.

pigrafi. Essi recano per lo più nomi espressi nella forma singola o trinominale. In rari casi compare una sola lettera. I marchi onomastici si trovano generalmente sul fondo e sono impressi attraverso un punzone con lettere incise o a rilievo oppure iscritti per mezzo di uno stilo². Sono documentate anche lucerne in cui i nomi dei fabbricanti compaiono con lettere a rilievo sulla spalla, iscritti nel punto di congiunzione tra becco e spalla e talvolta anche lungo il serbatoio. Esse sono per lo più di probabile origine locale. Oltre ai marchi, sulle lucerne leptitane ricorrono dei segni non alfabetici (ovuli, cerchietti, palmette etc.) impressi sul fondo in associazione con le firme — si pensi al caso di CIVNDRA C accompagnato da cerchietto o ovulo — ma anche da soli. Essi sono considerati da molti studiosi contrassegni di operai all'interno dell'officina³. La medesima funzione dovevano avere probabilmente anche le lettere a rilievo che compaiono sui fondi di alcune lucerne leptitane da sole o insieme ai marchi⁴, sebbene siano più rare rispetto a quelle incise.

Altro tipo di elementi epigrafici presenti sulle lucerne di Leptis Magna sono delle lettere a rilievo che compaiono sui serbatoi e che erano incise nella matrice. Esse nel caso degli esemplari leptitani ricorrono soprattutto sulle lucerne a disco figurato Deneauve VII, con becco tondo delimitato da tratto orizzontale inciso o Deneauve VIII con becco a cuore. Tali segni secondo D.M. Bailey vanno interpretati come contrassegni di matrice e rappresenterebbero dunque una forma di controllo della produzione all'interno dell'officina⁵. Di diverso avviso è J. Bussière il quale afferma che il numero ridotto rispetto al quantitativo totale delle lucerne, almeno nel caso dell'Algeria, fa sorgere non poche perplessità su tale interpretazione⁶.

2. Per un'attenta discussione sulle varie definizioni dei segni epigrafici onomastici presenti sulle lucerne (firme, marchi o bolli) si vedano J. BONNET, *Lampes céramiques signées. Définition critique d'ateliers du Haut-Empire*, Paris 1988, pp. 15-17 e V. MORIZIO, «Proposta di uno schema-guida per la schedatura dell'instrumentum inscriptum», in *Epigrafia della produzione e della distribuzione, Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain organisée par l'Université de Roma - La Sapienza et l'École française de Rome sous le patronage de l'Association internationale d'épigraphie grecque et latine, Rome 5-6 juin 1992* (CEFR 193), Roma 1994, pp. 227-233; in partic. p. 231, nota 7. Anche C. Pavolini si sofferma sulla distinzione tra bollo impresso, a rilievo e inciso prima della cottura: cfr. C. PAVOLINI, «Le lucerne romane tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.», in P. LÉVÊQUE, J.P. MOREL (ed.), *Céramiques hellénistiques et romaines, II* (Centre de Recherches d'Histoire Ancienne 70), Besançon 1987, pp. 139-165; in partic. p. 152. Le iscrizioni delle lucerne leptitane esaminate in questo contributo sono, come si è detto, per lo più *stilo inscriptae* e si dovrebbe parlare di scritture aventi anche la funzione di marchi di fabbrica, più che di marchi veri e propri. Tuttavia seguendo la tradizione degli studi nel testo e nelle schede è stato usato frequentemente il termine marchio iscritto *ex stilo*.

3. D.M. Bailey li definisce «maker's marks»: cfr. D.M. BAILEY, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum, II. Roman Lamps Made in Italy*, London 1980, pp. 104-107. C. Pavolini parla di contrassegni impressi: cfr. C. PAVOLINI, «I bolli sulle lucerne fittili delle officine centro-italiche», in W.V. HARRIS (ed.), *The Inscribed Economy. Production and Distribution in the Roman Empire in the Light of Instrumentum Domesticum: Proceedings of a Conference Held at The American Academy in Rome (10-11 January 1992)*, Ann Arbor 1993, pp. 65-71; in partic. p. 66 e nota 2. J. Bussière li chiama «signes d'atelier»: cfr. J. BUSSIÈRE, *Lampes antiques d'Algérie* (Monographies instrumentum 16), Montagnac 2000, p. 233.

4. PAVOLINI, «I bolli sulle lucerne fittili...», *cit.*, p. 65.

5. BAILEY, *A Catalogue of the Lamps, II...*, *cit.*, p. 108.

6. BUSSIÈRE, *Lampes antiques d'Algérie...*, *cit.*, p. 236.

Un solo esemplare di fabbrica greca attesta la presenza a Leptis Magna di un graffito tracciato dopo la cottura, costituito dalla sola lettera Λ, da interpretare forse come l'iniziale del nome del proprietario della lucerna.

Catalogo delle lucerne con iscrizioni menzionanti *Lucernarius* e *Lucernius*

In questo contributo verrà esaminato un insieme di 18 iscrizioni presenti sulle lucerne leptitane, aventi anche la funzione di marchi di fabbrica, che menzionano le forme *Lucernarius* e *Lucernius* in associazione con vari altri nomi. Eccetto in due casi (*cat.* 3-4) in cui compaiono sulla spalla, le scritte si trovano sempre sul fondo. Per quanto riguarda la tecnica di esecuzione, esse furono tutte iscritte *ante cocturam*, tuttavia nel caso di parecchi esemplari vi è qualche dubbio sul fatto che fossero tracciate direttamente sulla lucerna. Solo la scritta SANION LVCERNI e ramo di miglio in caratteri a rilievo era sicuramente già presente a lettere incavate nella matrice (*cat.* 3-4). Quanto alle altre iscrizioni, la ripetitività dei caratteri e l'identità delle dimensioni, nelle scritte di contenuto analogo lasciano ipotizzare che le lucerne su cui esse compaiono fossero ottenute da una matrice, forse creata con la tecnica del *surmoulage*, recante già in sé la scritta in caratteri a rilievo. Si pensi in particolare alle lucerne firmate DIORE LVCERNI e lancia alla base (*cat.* 6-9). Più difficile è invece definire le modalità di realizzazione delle iscrizioni per le quali non vi sono esemplari identici con cui effettuare un riscontro. È probabile che originariamente ogni scritta fosse incisa sul fondo di una lucerna che fungeva poi da prototipo per ricavarne attraverso la tecnica del *surmoulage* una matrice avente i caratteri a rilievo da cui poi estrarre gli esemplari con lettere incise.

Riguardo alla tipologia delle lucerne, i marchi contenenti *Lucernarius* o *Lucernius* sono iscritti per lo più su esemplari con becco a cuore Deneauve VIII di produzione tripolitana. Il motivo delle perle festonate ricorre assai frequentemente sulle spalle, mentre sui dischi sono raffigurati spesso busti di personaggi e divinità. In particolare la presenza delle perle festonate sulla spalla in associazione con le raffigurazioni di busti sul disco accomuna e sembra costituire una cifra caratteristica delle lucerne con i marchi DIORE LVCERN, DIORE LVCERNI e simbolo alla base, DIORE LVCERNI BITA e ramo di miglio e forse anche di LVCE/RN[---], probabilmente facenti capo ad un unico *atelier*. Sui dischi delle lucerne con marchi contenenti *Lucernarius* o *Lucernius* compaiono anche scene più articolate, come la raffigurazione di Nereide su delfino e quella di un personaggio a cavallo recante una sorta di ascia nella mano destra alzata (probabilmente un'amazzone). Le lucerne ornate da quest'ultimo tema iconografico si differenziano dalle altre anche per il fatto di avere sulla spalla la scritta SANION LVCERNI con lettere a rilievo. Solo in tre casi (*cat.* 1, 14, 16) le iscrizioni contenenti *Lucernarius* o *Lucernius* interessano i fondi di lucerne attribuibili al tipo con becco tondo delimitato da tratto orizzontale inciso Deneauve VII. Di esse due hanno la spalla decorata da un tralcio vegetale a rilievo

e un'altra da archetti incisi. I dischi, ove conservati, sono ornati da pesci in un caso e da una scena di *venatio* con un orso nell'altro.

Tra gli esemplari oggetto di questa disamina si riscontra anche la presenza di una lucerna ottenuta probabilmente con la tecnica del *surmoulage*: cat. 3 è infatti

identica a cat. 4 ma di dimensioni leggermente inferiori.

Le lucerne prese in considerazione in questo contributo si datano complessivamente tra il III e gli inizi o la prima metà del IV secolo d.C.



Fig. 1

1) Fig. 1

Inv. CD 75

Lucerna tipo Deneauve VII

Calcidico - Settore P2 (16.05.1942)

L. max 7; l. max 7,2; diam. fondo 4,5.

Frammentaria: si conservano il becco e parte della spalla, del fondo e del serbatoio.

Corpo di forma circolare, a profilo troncoconico rovesciato, convesso; spalla orizzontale, a profilo leggermente convesso, decorata da un tralcio vegetale a rilievo e da due fogliette in corrispondenza dell'attacco del becco; becco esterno alla spalla, delimitato da un tratto rettilineo inciso; fondo ad anello appena rilevato, compreso tra due profonde solcature concentriche⁷.

Corpo ceramico con frattura di colore grigio (Munsell 7.5YR tra 4/2 e 4/3) per eccesso di cottura, irregolare, compatta, granulosa, dura; inclusi frequenti: bianchi tipo calcite, angolari e rotondi, piccolissimi; grumi calcarei, biancastri, ovali, irregolari, grandi.

Vernice di colore grigio (Munsell 10R 3/1), opaca, disomogenea, sottile, aderente, parzialmente conservata.

Contrassegno di matrice sul serbatoio, vicino al becco: lettera V a rilievo. H. 1,2; l. 0,6.

[A]NIA
NELVC
ERNI

7. E. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha* (Monografie di Archeologia Libica XI), Roma 1974, p. 142, n. 564, tav. XXII.



Fig. 2

Marchio iscritto *ex stilo*. Fondo. Lettere capitali, con andamento lineare progressivo, ad incisione profonda. H. 0,6; l. 0,3-0,4. Lettera A priva della traversa.

2) Fig. 2

Inv. CD 123

Lucerna tipo Deneauve VIII

Calcidico - Settore PI (27.06.1942)

L. max 9,7; l. 7,5; diam. disco 4,9; diam. fondo 4,5-4,9; H 2,9.

Lacunosa: mancante della parte terminale del becco.

Corpo di forma circolare, a profilo verticale, lievemente convesso; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da una solcatura circolare, figurato con Nereide su del fino; *infundibulum* centrale, spostato verso il becco; spalla orizzontale, a profilo piano, decorata da un giro di perle festonate; becco impostato sul limite esterno della spalla a cuore disegnato; ansa a base larga, con profilo arrotondato, spessa, decorata da due solcature che si uniscono in una sul retro, pseudo-forata con foro solo accennato; fondo di forma leggermente ovale, ad anello rilevato, compreso tra due solcature concentriche.

Tracce di combustione in corrispondenza del becco.

Corpo ceramico con frattura di colore nocciola (Munsell 7.5YR tra 6/4 e 6/6) irregolare, compatta con rari pori, granulosa, dura; inclusi mediamente frequenti: bianchi tipo calcite, rotondi, piccolissimi; grumi bianco-giallastri calcarei o sabbiosi, ovali e irregolari, grandi; brillanti tipo mica argentea, angolari, piccolissimi, più rari.

Vernice di colore rosa-violaceo (Munsell 10R 4/4), opaca, disomogenea, compatta, aderente, parzialmente conservata.

SANI

ONLVCE

RNI

Marchio iscritto *ex stilo*. Fondo. Lettere capitali, con andamento lineare, progressivo, ad incisione leggera. H. da 0,5 a 0,7; l. da 0,4 a 0,6.

3) Fig. 3

Inv. 2335

Lucerna tipo Deneauve VIII

Provenienza sconosciuta

L. 10,8; l. 7,3; diam. disco 5,2; diam. fondo 4,5; H 3,1.

Lacunosa: mancante di una piccola parte del serbatoio, vicino al becco.

Corpo di forma circolare, a profilo verticale, lievemente convesso; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da una solcatura circolare, figurato con personaggio a cavallo recante nella mano destra un'ascia (forse un'amazzone); *infundibulum* centrale, spostato verso il becco; spalla orizzontale, a profilo piano, con lettere a



Fig. 3

rilievo LVCERNI SANION e ramo di miglio (?); becco impostato sul limite esterno della spalla, a doppio cuore disegnato e rilevato; ansa a profilo arrotondato, spessa, decorata da due scanalature che si uniscono in una sola sul retro, pseudo-forata, con foro solo accennato; fondo ad anello appena rilevato, compreso tra due solcature concentriche⁸.

Chiazze giallastre in superficie esterna lungo il serbatoio.

Corpo ceramico con frattura di colore nocciola-grigiastro (Munsell 7.5YR 5/2), irregolare, granulosa, compatta, dura; inclusi frequenti: bianco-giallastri calcarei e sabbiosi, rotondi e ovali, piccoli e medi.

Vernice di colore bruno-grigiastro (Munsell 5YR 4/1), opaca, disomogenea, diluita, aderente, parzialmente conservata.

Contrassegno inciso sul fondo. Profilo barbato, stilizzato.

SANION (ramo di miglio ?)/

LVCERNI

Marchio a rilievo lungo la spalla, già presente nella matrice. Lettere capitali, a rilievo, con andamento circolare, progressive. H. 1,1; l. 0,5-0,6.

4)

Inv. T. dec. 52

Lucerna tipo Deneauve VIII

Tempio sul decumano

L. max 11,5; l. 7,6; diam. disco 5,6; diam. fondo 4,6-4,9; H 3,2.

Lacunosa: mancante della parte terminale del becco.

Corpo di forma circolare, a profilo carenato; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da una solcatura circolare, figurato (cfr. esemplare precedente); *infundibulum* centrale, spostato verso il becco; spalla orizzontale, a profilo piano, con lettere a rilievo LVCERNI SANION e ramo di miglio (?); ansa a base larga, con profilo arrotondato, decorata da 4 solcature che si uniscono in una sul retro, pseudo-forata con foro solo accennato; becco analogo all'esemplare precedente; fondo di forma irregolare, ad anello appena rilevato, compreso tra due solcature concentriche⁹.

Matrice stanca. Tracce di combustione sul becco.

Corpo ceramico con frattura di colore grigio-marrone (Munsell 7.5YR 3/1) per eccesso di cottura, irregolare, compatta, granulosa, dura; inclusi rari: bianchi tipo calcite, irregolari, allungati, piccoli; grumi calcarei biancastri, ovali, irregolari, piccoli e medi.

Vernice di colore variabile dal violaceo (Munsell 10R 4/3) al grigio (Munsell 10R3/1), opaca, disomogenea, compatta, aderente, parzialmente conservata.

8. *Ibidem*, p. 157, n. 747, tav. XXIX.

9. *Supra*, nota precedente.

Contrassegno inciso sul fondo. Profilo barbato, stilizzato.

SANION (ramo di miglio ?)/
LVCERNI

Marchio a rilievo lungo la spalla, già presente nella matrice. Lettere capitali a rilievo, con andamento circolare, progressive. H. 1,1; l. 0,5-0,6.

5) Fig. 4

Inv. 2245

Lucerna tipo Deneauve VIII

Provenienza sconosciuta

L. max 9,2; l. max 6,2; diam. disco 4,6; diam. fondo 4,3; H 2,8.

Lacunosa: mancante dell'ansa, di parte della spalla e del serbatoio.

Corpo di forma circolare, a profilo carenato; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da una solcatura circolare, figurato con busto femminile; *infundibulum* centrale, leggermente spostato verso sinistra; spalla orizzontale, a profilo piano, decorata da perle festonate; becco a cuore rilevato; ansa decorata sul retro da una solcatura mediana; fondo ad anello appena rilevato, compreso tra due solcature concentriche.

Matrice fresca.

Corpo ceramico con frattura di colore giallo-grigiastro chiaro (Munsell 2.5Y 7/3), irregolare, compatta, granulosa, dura; inclusi frequenti: grumi calcarei e sabbiosi bianco-giallastri, ovali, irregolari, piccoli e medi, frequenti; arancioni, ovali a superficie convessa (forse chamotte o inclusi di origine conchiglifera), rari.

Vernice di colore grigio (Munsell 10R 4/1), opaca, disomogenea, sottile, aderente, parzialmente conservata.

DIO
RE · LV
CERN

Marchio iscritto *ex stilo*. Fondo. Lettere capitali, con andamento lineare, progressive, ad incisione leggera. H. 0,7; l. 0,5.

6)

Inv. T. dec. 31

Lucerna tipo Deneauve VIII

Tempio sul decumano

L. 10,2; l. 7,4; diam. disco 4,3; diam. fondo 4,3; H 3.

Integra.



Fig. 4

Corpo di forma circolare, a profilo carenato; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da un anello a rilievo, figurato con busto di profilo verso sinistra recante nella mano destra un oggetto (uno scettro o una fiaccola ?); *infundibulum* spostato verso l'ansa a sinistra; spalla lievemente inclinata verso l'esterno, a profilo piano, decorata da perle festonate; ansa a base larga, con profilo appuntito, decorata da tre solcature che si uniscono in una sul retro, piena; becco a cuore rilevato; fondo a doppio anello rilevato, compreso tra solcature concentriche¹⁰.

Matrice stanca.

Lieve difetto di lavorazione sull'ansa. Tracce di combustione sul becco.

Corpo ceramico non visionabile in frattura. Vernice di colore grigio chiaro (Munsell 2.5YR 4/1), opaca, disomogenea, diluita, aderente, parzialmente conservata.

Contrassegno di matrice sul serbatoio: lettera I a rilievo. H 1,1.

DIORE

LVCERN

I lancia (?)

Marchio probabilmente già presente in caratteri a rilievo sulla matrice creata con la tecnica del *surmoulage* da un originale in cui esso era stato tracciato con uno stilo. Fondo. Lettere capitali, con andamento lineare, progressive, ad incisione leggera. H. da 0,5 a 0,6; l. da 0,3 a 0,4. Sotto la scritta è tracciato un elemento rettilineo orizzontale, interpretabile forse come una lancia.

7) Fig. 5

Inv. 2574

Lucerna tipo Deneauve VIII

Piazzale Esedra dei Severi, podio tempio, lato mare (07.09.1932)

L. max 8,4; l. max 4; diam. disco 4,6; diam. fondo 4,6; H 3.

Lacunosa: mancante del becco e della parte sinistra.

Corpo di forma circolare, a profilo carenato; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da un anello a rilievo, figurato (cfr. esemplare precedente); *infundibulum* spostato verso l'ansa e a sinistra; spalla lievemente inclinata verso l'esterno, a profilo piano, decorata da perle festonate; becco a cuore rilevato; ansa a base stretta, con profilo appuntito, decorata da due solcature che si uniscono in una sul retro, piena; fondo a doppio anello rilevato, compreso tra solcature concentriche¹¹.

Matrice fresca. Tracce di bruciatura sul becco e sulla spalla.

Corpo ceramico con frattura zonata di colore grigio (Munsell 10YR 3/1) verso l'interno e marrone verso l'esterno (Munsell 10YR 4/3) per eccesso di cottura, irregolare, dura, ruvida e compatta; inclusi frequenti: calcarei, rotondi, ovali e a grumi

10. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha...*, cit., p. 150, n. 668, tav. XXV.

11. *Supra*, nota precedente.



Fig. 5

di medie dimensioni e colore bianco-giallastro; arancio-rossi, tipo chamotte, ovali, di medie dimensioni.

Superficie esterna di colore grigio (Munsell 2.5YR 4/1). Vernice assente.

DI[ORE]
LVC[ERN]
I lancia (?).

Marchio probabilmente già presente in caratteri a rilievo sulla matrice creata con la tecnica del *surmoulage* da un originale in cui esso era stato tracciato con uno stilo. Fondo. Lettere capitali, con andamento lineare, progressive, ad incisione profonda. H. da 0,5 a 0,7; l. da 0,3 a 0,4. Sotto la scritta è tracciato un elemento rettilineo orizzontale, interpretabile forse come una lancia.

8)

Inv. T. dec. 21

Lucerna tipo Deneauve VIII

Tempio sul decumano

L. 10,3; l. max 7,5; diam. disco 4,5; diam. fondo 4,3; H 3.

Lacunosa: mancante di parte della spalla, del disco e del serbatoio.

Corpo di forma circolare, a profilo troncoconico rovesciato, convesso; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da un anello a rilievo, figurato (cfr. esemplare precedente); *infundibulum* spostato verso l'ansa e a sinistra; spalla orizzontale, a profilo piano, decorata da perle festonate; becco non ben leggibile, probabilmente a cuore rilevato; ansa a base larga, con profilo arrotondato, piena; fondo a doppio anello rilevato, compreso tra solcature concentriche¹².

Matrice stanca.

Corpo ceramico con frattura zonata di colore nocciola (Munsell 7.5YR 5/3) verso l'esterno e rosa (Munsell 5YR 6/6) verso l'interno, irregolare, compatta, granulosa, dura; inclusi frequenti: grumi calcarei e sabbiosi, bianco-giallastri, ovali, irregolari, piccoli e medi.

Vernice di colore grigio-violaceo (Munsell 10R tra 4/1 e 5/1), opaca, disomogenea, diluita, aderente, parzialmente conservata.

[DIORE]

LVCERN

[I (lancia ?)]

Marchio probabilmente già presente in caratteri a rilievo sulla matrice creata con la tecnica del *surmoulage* da un originale in cui esso era stato tracciato con uno stilo. Fondo. Lettere capitali, progressive, con andamento lineare, ad incisione leggera, molto evanide. H. 0,5; l. 0,3. Forse era presente anche l'elemento della lancia posto in orizzontale sotto la scritta, ma il deterioramento della matrice da cui fu tratta la lucerna ha reso l'iscrizione poco leggibile.

9)

Inv. CD 27

Lucerna tipo Deneauve VIII

Calcidico - Settore N2 (02.04.1942)

L. max 5,5; l. max 6; H 2,9.

Frammentaria: si conservano il becco, parte del disco, della spalla, del serbatoio e del fondo.

Corpo di forma circolare, a profilo carenato; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da un anello a rilievo, figurato (cfr. esemplare precedente); *infundibulum* centrale; spalla orizzontale, a profilo piano, decorata da perle festonate; becco impostato a metà della spalla, a cuore disegnato e rilevato; fondo a doppio anello rilevato, compreso tra solcature concentriche¹³.

Matrice fresca.

Corpo ceramico con frattura di colore nocciola-rosato (Munsell 5YR 5/4), irregolare, compatta, granulosa, dura; inclusi frequenti: calcarei bianchi, ovali e rotondi,

12. *Supra*, nota 9.

13. *Supra*, nota 9.

piccoli e piccolissimi, frequenti; brillanti tipo mica argentea, rotondi, piccolissimi, più rari.

Vernice di colore grigio (Munsell 10R 4/1), opaca, omogenea, diluita, aderente, parzialmente conservata.

[DIORE]
[LV]CERN
I lancia (?)

Marchio probabilmente già presente in caratteri a rilievo sulla matrice creata con la tecnica del *surmoulage* da un originale in cui esso era stato tracciato con uno stilo. Fondo. Lettere capitali progressive, con andamento lineare, ad incisione profonda. H. 0,5; l. da 0,3 a 0,4. Sotto la scritta è tracciato un elemento rettilineo orizzontale, interpretabile forse come una lancia.

10)

Inv. 2281

Lucerna tipo Deneauve VIII

Provenienza sconosciuta

L. max 9,7; l. 7,2; diam. disco 4,6; diam. fondo 4,2; H 2,8.

Lacunosa: mancante di parte del becco.

Corpo di forma circolare, a profilo carenato; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da un anello a rilievo, figurato con busto di Serapide; *infundibulum* leggermente spostato verso l'ansa, a destra; spalla orizzontale, a profilo piano, decorata da perle festonate; becco a cuore rilevato; ansa a base larga, con profilo arrotondato, decorata da due solcature, forata con foro che va restringendosi; fondo ad anello rilevato, compreso tra due solcature concentriche¹⁴.

Corpo ceramico con frattura di colore grigio scuro (Munsell 5YR tra 3/1 e 4/1) per eccesso di cottura, irregolare, compatta, ruvida, dura; inclusi frequenti: grumi ovali e rotondi, irregolari, bianco-giallastri, sabbiosi, medi e medio-piccoli; arancioni, ovali a superficie piana, tipo chamotte, piccoli, rari.

Vernice di colore variabile dal rosa (Munsell 10R 7/8) al grigio-rosato (Munsell 10R 5/4) opaca, disomogenea, sottile, non aderente, parzialmente conservata.

[---]
[---]
RNI

Marchio iscritto *ex stilo*. Fondo. Lettere capitali, con andamento lineare, progressive, ad incisione leggera. Il marchio è forse integrabile [DIORE]/[LVCE]/

14. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha...*, cit., p. 151, n. 678, tav. XXV.



Fig. 6

RNI per l'analogia della forma della lucerna con le altre su cui compare l'iscrizione DIORE LVCERNI e simbolo orizzontale alla base (*cat.* 6-9) oppure LVCE/RNI come in *cat.* 15.

11) Fig. 6

Inv. 2222

Lucerna tipo Deneauve VIII

Foro Vecchio, strada esterna a Nord-Est (20.04.1933)

L. max 8,8; l. 7,2; diam. disco 4,7; diam. fondo 4,2; H 2,8.

Lacunosa: mancante di parte dell'ansa e della parte terminale del becco.

Corpo di forma circolare, a profilo carenato; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da una solcatura circolare, figurato con busto di Selene su crescente lunare; *infundibulum* centrale, leggermente spostato a sinistra; spalla orizzontale, a profilo piano, decorata da perle festonate; becco impostato a metà della spalla, a cuore rilevato; fondo ad anello appena rilevato, compreso tra due solcature concentriche¹⁵.

Matrice fresca. Chiazze giallastre in superficie.

Corpo ceramico con frattura di colore arancio-rosso (Munsell 2.5YR 5/6) irregolare, compatta con rari vacuoli, granulosa, dura; inclusi frequenti: calcarei bianchi, ovali, allungati, da piccolissimi a medi, frequenti; giallastri, ovali, piccoli, rari.

Vernice di colore rosa (Munsell 10R 6/8), opaca, disomogenea, compatta, aderente, parzialmente conservata.

ramo di miglio

DIORE

LVCERNI

BITA

Marchio probabilmente già presente in caratteri a rilievo sulla matrice creata con la tecnica del *surmoulage* da un originale in cui esso era stato tracciato con uno stilo. Fondo. Lettere capitali, con andamento lineare, progressive, ad incisione leggera, di dimensioni decrescenti ad ogni linea, poste tra incisioni rettilinee, orizzontali, parallele. H. da 0,4 a 0,8; l. da 0,3 a 0,6.

12)

Inv. 2155

Lucerna tipo Deneauve VIII

Foro Vecchio, lato Tempio — 14.02.1933

L. max 9,5; l. 7,2; diam. disco 4,6; diam. fondo 4,2; H 2,8.

Lacunosa: mancante della parte terminale del becco e della parte superiore dell'ansa.

Corpo di forma circolare, a profilo carenato; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da una solcatura circolare, figurato (cfr. esemplare precedente); *infundibulum* centrale, leggermente spostato a sinistra; spalla orizzontale, a profilo piano,

15. *Ibidem*, p. 151, n. 672, tav. XXV.

decorata da perle festonate; becco come l'esemplare precedente; fondo ad anello appena rilevato, compreso tra due solcature concentriche¹⁶.

Corpo ceramico con frattura di colore giallo-verdastro (Munsell 2.5Y tra 7/4 e 6/4), irregolare, ruvida, compatta, dura; inclusi frequenti: bianchi, calcarei, rotondi, allungati e ovali, piccoli e piccolissimi, più frequenti; brillanti tipo mica argentea, rotondi, piccolissimi, rari; neri a superficie piana, rotondi, piccoli, rari; giallastri, sabbiosi, angolari, piccoli, rari; arancioni a superficie piana, tipo chamotte, piccoli, rari.

Vernice di colore bruno (Munsell 2.5YR 4/1), opaca, disomogenea, compatta, aderente, parzialmente conservata.

ramo di miglio
DIORE
LVCERNI
BITA

Marchio probabilmente già presente in caratteri a rilievo sulla matrice creata con la tecnica del *surmoulage* da un originale in cui esso era stato tracciato con uno stilo. Fondo. Lettere capitali, con andamento lineare, progressive, ad incisione leggera, di dimensioni decrescenti ad ogni linea, poste tra incisioni rettilinee, orizzontali, parallele. H. da 0,4 a 0,8; l. da 0,3 a 0,6.

13)

Inv. CD 218

Lucerna tipo Deneauve VIII

Calcidico - Settore R7 (16.05.1940)

L. max 9,7; l. 7,4; diam. disco 4,7; diam. fondo 4,2; H 2,9.

Lacunosa: mancante della parte terminale del becco e della parte superiore dell'ansa.

Corpo di forma circolare, a profilo carenato; disco circolare concavo, separato dalla spalla da una solcatura circolare, figurato (cfr. esemplare precedente); *infundibulum* centrale, leggermente spostato a sinistra; spalla orizzontale, a profilo piano, decorata da perle festonate; becco come nell'esemplare precedente; fondo ad anello appena rilevato, compreso tra due solcature concentriche¹⁷.

Matrice stanca.

Corpo ceramico con frattura di colore nocciola-rosato chiaro (Munsell 5YR tra 6/4 e 6/6) netta, compatta, ruvida, dura; inclusi frequenti: bianchi e grigiastri calcarei, ovali e rotondi, da piccolissimi a medi, frequenti; grigio-neri ovali, piccolissimi (forse quarzo grigio) frequenti; brillanti tipo mica argentea, piccolissimi, rotondi, rari.

Vernice di colore arancio-rosa (Munsell 10R 6/8), opaca, disomogenea, diluita, aderente, parzialmente conservata.

16. *Supra*, nota precedente.

17. *Supra*, nota precedente.

[ramo di miglio]

D[IORE

LVCERNI

BITA]

Marchio probabilmente già presente in caratteri a rilievo sulla matrice creata con la tecnica del *surmoulage* da un originale in cui esso era stato tracciato con uno stilo. Fondo. Lettere non ben leggibili tra linee orizzontali incise parallele.

14) Fig. 7

Inv. 2586

Lucerna tipo Deneauve VII

Provenienza sconosciuta

L. max 9,6; l. max 7,9; diam. fondo 4,8; H 3,3.

Lacunosa: mancante del becco e di buona parte del disco e della spalla. Ricomposta di 11 frammenti.

Corpo di forma circolare, a profilo troncoconico rovesciato, convesso; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da una solcatura circolare, figurato con pesci di cui se ne conserva uno solo (presumibilmente una cernia) di profilo, rivolto a destra, vicino all'ansa; spalla orizzontale, a profilo lievemente convesso, decorata da un tralcio vegetale a rilievo; ansa con piccolo foro che va restringendosi, decorata sul retro da due solcature; ampio fondo a disco appena rilevato, delimitato da una sottile solcatura, leggermente concavo al centro¹⁸.

Corpo ceramico con frattura di colore ocre-grigiastro (Munsell 5Y tra 6/3 e 7/3) forse per difetto di cottura, irregolare, compatta, granulosa, dura; inclusi mediamente frequenti: bianchi tipo calcite, angolari, piccolissimi frequenti; brillanti, tipo mica argentea, rotondi, piccolissimi, rari; grigio-neri, ovali, piccolissimi, rari.

Vernice di colore grigio (Munsell 2.5YR 3/1), opaca, diluita, omogenea, aderente, scarsamente conservata.

ramo di miglio stilizzato (?)

SANION

ANNEIANVS

QVIELVCE

RNARIVS

ramo di miglio terminante all'estremità con elementi semilunati

Marchio iscritto *ex stilo*. Fondo. Lettere capitali, con andamento lineare, progressive, ad incisione leggera. H. da 0,6 a 0,8; l. 0,5.

18. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha...*, cit., p. 135, n. 473, tav. XVIII.



Fig. 7



Fig. 8

15) Fig. 8

Inv. Anf. 145¹⁹

Lucerna tipo Deneauve VIII

Anfiteatro

L. max 10,1; l. 7,4; diam. disco 4,8; diam. fondo 4,2; H (dato mancante).

Lacunosa: mancante di parte della spalla sinistra, di parte del becco e dell'ansa.

Corpo di forma circolare, a profilo troncoconico rovesciato, leggermente convesso; disco circolare, lievemente concavo, separato dalla spalla da un anello a rilievo, figurato con busto di Serapide rivolto a destra; *infundibulum* centrale, spostato a destra; spalla orizzontale, a profilo piano, decorata da perle festonate; becco impostato a metà della spalla, a cuore rilevato, evanido; ansa a base larga, forata; fondo ad anello appena rilevato, compreso tra due solcature concentriche²⁰.

Corpo ceramico di colore nocciola. Vernice di colore bruno.

LVCE

RN [---]

Marchio iscritto *ex stilo*. Fondo. Lettere capitali con andamento lineare, progressive, ad incisione profonda.

16) Fig. 9

Inv. 2186

Lucerna tipo Deneauve VII

Provenienza sconosciuta

L. 10,4; l. 7,1; diam. disco 5,1; diam. fondo 4,4; H 3,1.

Lacunosa: mancante della parte superiore dell'ansa.

Corpo di forma circolare, a profilo troncoconico, convesso, con andamento irregolare; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da un anello a rilievo, compreso tra due solcature concentriche, figurato con un *venator* in lotta con un orso; *infundibulum* centrale, spostato verso l'ansa; spalla orizzontale, a profilo lievemente convesso, decorata da archetti incisi evanidi; fitti segmenti verticali, incisi in corrispondenza dell'attacco del becco; becco esterno alla spalla, delimitato da un tratto rettilineo inciso; fondo ad anello appiattito, compreso tra due solcature concentriche, lievemente concavo al centro.

Matrice stanca.

19. L'esemplare inv. Anf. 145 non è stato trovato durante le operazioni di reperimento e studio delle lucerne leptitane presso il Magazzino di Lebda e pertanto non è stato possibile raccogliere dati precisi relativamente alle misure, al corpo ceramico e alla vernice. La scheda è stata realizzata solo attraverso la foto e le notizie tratte dal registro del magazzino.

20. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha...*, cit., p. 151, n. 678, tav. XXV.



Fig. 9



Fig. 10

Corpo ceramico con frattura di colore nocciola-rosato (Munsell 5YR tra 5/2 e 5/3) irregolare, compatta, ruvida, dura; inclusi frequenti: grumi bianco-giallastri ovali e rotondi, irregolari, piccoli e medi.

Vernice di colore grigio (Munsell 5YR 4/1), opaca, omogenea, sottile, non aderente, parzialmente conservata.

LVCE
RNA[RI]
[---]

Marchio iscritto *ex stilo*. Fondo. Lettere capitali, con andamento lineare, progressive, ad incisione leggera. H. da 0,4 a 0,5; l. 0,5.

17) Fig. 10

Inv. 2332

Lucerna tipo Deneauve VIII

Provenienza sconosciuta

L. 9,7; l. 7,1; diam. disco 4,6; diam. fondo 4; H 2,8.

Lacunosa: mancante della parte superiore dell'ansa e di una piccola parte del disco.

Corpo di forma circolare, a profilo verticale, convesso; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da un anello a rilievo, figurato con busto di profilo recante un oggetto nella mano destra (uno scettro o una fiaccola?); spalla orizzontale, a profilo piano, decorata da perle festonate; becco a cuore rilevato; ansa decorata sul retro da una solcatura, pseudo-forata con foro solo accennato; fondo a doppio anello compreso tra solcature concentriche²¹.

Chiazze giallastre in superficie. Tracce di bruciatura sul becco.

Corpo ceramico con frattura di colore rosa (Munsell 2.5YR 6/6) irregolare, compatta, granulosa, dura; inclusi frequenti: biancastri calcarei, rotondi e ovali, piccolissimi e piccoli; bianco-giallastri, ovali e allungati, irregolari, piccoli e medi; brillanti, tipo mica argentea, rotondi, piccolissimi, più rari.

Vernice di colore grigio-bruno chiaro (Munsell 10R 4/2), opaca, diluita, omogenea, aderente, parzialmente conservata.

LVC I
CERN
ARI

Marchio probabilmente già presente in caratteri a rilievo sulla matrice creata con la tecnica del *surmoulage* da un originale in cui esso era stato tracciato con uno stilo.

21. *Ibidem*, p. 150, n. 668, tav. XXV.



Fig. 11

Fondo. Lettere capitali, con andamento lineare, progressive, ad incisione profonda. H. 0,5; l. 0,4. Lettera A priva della traversa.

18) Fig. 11

Inv. 2259

Lucerna tipo Deneauve VIII

Porto, banchine occidentali — locale con edicola rettangolare (12.03.1930)

L. max 9,8; l. 7,6; diam. disco 4,7; diam. fondo 4,6; H 2,7.

Lacunosa: mancante della parte terminale del becco.

Corpo di forma circolare, a profilo carenato; disco circolare, concavo, separato dalla spalla da una solcatura circolare, liscio; *infundibulum* centrale; spalla orizzontale, a profilo piano, decorata da spirali incise e da una solcatura circolare che corre sul limite esterno; cerchietto inciso in corrispondenza del becco; becco a cuore disegnato, aperto con angoli terminanti a volute; ansa a base stretta, con profilo appuntito, decorata da una solcatura incisa, forata; fondo ad anello appiattito, compreso tra due solcature concentriche.

Corpo ceramico con frattura di colore nocciola-rosato (Munsell YR 5/3) irregolare, compatta, ruvida, dura; inclusi frequenti: biancastri, calcarei, rotondi e ovali piccolissimi e piccoli; bianco-giallastri, ovali e allungati, irregolari, piccoli e medi; brillanti tipo mica argentea, rotondi, piccolissimi, più rari.

Vernice di colore variabile dal rosa scuro (Munsell 10R 5/6) al grigio-bruno (Munsell 10R 3/1) opaca, disomogenea, compatta, aderente, parzialmente conservata.

Contrassegno di matrice sul serbatoio, vicino al becco: lettera V a rilievo. H. 0,8; l. 0,7.

SEBE
RIONLV
CE[R]NA
RI

Marchio iscritto *ex stilo*. Fondo. Lettere capitali, con andamento lineare, progressive, corsive, ad incisione profonda. H. 0,7; l. 0,5.

Commento alle iscrizioni menzionanti, *Lucernarius* e *Lucernius*

Il vasto corredo epigrafico delle lucerne leptitane annovera tra le varie attestazioni ben 18 esemplari su cui compaiono le forme *Lucernius* e *Lucernarius* da sole o in associazione con altri nomi.

Sul fondo di una lucerna Deneauve VII a becco tondo, esterno alla spalla, delimitato da tratto orizzontale inciso, di produzione tripolitana con spalla decorata da un tralcio vegetale a rilievo è iscritto il marchio [A]NIA/NE LVC/ERNI (*cat.* 1). In

esso è menzionato il *cognomen Annianus* o *Anneianus* declinato al vocativo, forse in forma di *exclamatio* destinata alla promozione pubblicitaria dei manufatti prodotti dal personaggio citato²². Lo stesso nome compare anche in altri marchi di lucerne leptitane iscritti in diverse forme (ANIANE, ANNIANE, [A]NIANE LVCERNI, SANION ANNEIANVS QVI E LVCERNARIVS) e in varie posizioni (nella forma ANNIANE è iscritto sul punto di congiunzione tra la spalla e il becco). Tali iscrizioni contrassegnano per lo più lucerne a disco figurato Deneauve VII con becco tondo delimitato da tratto orizzontale inciso, nella maggior parte dei casi esterno alla spalla. Solo un esemplare ha il becco dello stesso tipo, ma impostato a metà della spalla. Tutte le lucerne firmate da *Annianus/Anneianus* si caratterizzano per dei tipi di impasto ascrivibili alla regione tripolitana ed è proprio in questa area che va collocata probabilmente la fabbrica in cui egli operò. A conferma di ciò giunge anche la ricorrenza del *cognomen Annianus* su tre iscrizioni trovate a Leptis Magna²³. I marchi di *Annianus/Anneianus* sono documentati anche a Sabratha nelle forme ANI/ANE, ANNIANE, ANE/ANIS su lucerne Deneauve VII con becco impostato all'estremità della spalla ma anche su lucerne Deneauve VIII con becco a cuore di fabbricazione tripolitana²⁴. Al di fuori della Tripolitania un bollo circolare ANI/ANI è attestato solo su un vaso da Tarragona²⁵.

Quanto alla forma LVCERNI, essa potrebbe costituire il genitivo di *Lucernius*, noto come *cognomen*²⁶. *Annianus/Anneianus* sarebbe allora un figlio — non si sa

22. Scritte con tono esclamativo sono presenti anche su alcune lucerne «à canal courbe de Maurétanie Césarienne» di Tipasa; sul loro significato si veda I. DI STEFANO MANZELLA, «*Emite lucernas colatas venales icones de officina Assenis et Donati*: un esempio epigrafico di marketing antico con promozione pubblicitaria “gridata”», in *L'Africa romana*, 18. Atti del XVIII convegno di studio — Olbia, 11-14 dicembre 2008, Roma 2010, *passim* con bibliografia precedente. Va notato tuttavia che l'uso di trascrivere i nomi latini al vocativo anziché al nominativo è una prassi ricorrente nell'onomastica nord-africana e in particolare nei territori di lingua e cultura punica. Tali uscite in *-e* sono frequenti nella trascrizione in neo-punico dei nomi latini in *-us* e anche quando il punico viene scritto con i caratteri latini (ad esempio *Rogate* per *Rogatus*). W. Röllig spiega quest'uso con il fatto che probabilmente la forma annotata dei nomi latini da parte dei parlanti punico era quella vocativa oppure perché i primi contatti dei Punici con i *cognomina* avvennero attraverso gli Etruschi, nella cui onomastica tali uscite erano frequenti: cfr. W. RÖLLIG, «Das Punische im Römischen Reich», in *Die Sprachen im Römischen Reich der Kaiserzeit, Kolloquium vom 8. bis 10. April 1974*, Köln 1980, pp. 285-299; in partic. p. 292. Così anche in A.R. BIRLEY, «Names at Lepcis Magna», in *LibSt* 19 (1988), pp. 1-19; in partic. p. 4.

23. IRT, 578, 608 c, 636. Si veda inoltre I. TANTILLO, F. BIGI (ed.), *Leptis Magna, una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana*, Roma 2010, pp. 427-429, n. 58, fig. 10.66, tav. XVIII.

24. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha...*, cit., pp. 86, 151, n. 682, tav. XXV; p. 153, n. 702; p. 140, n. 532, tav. XXI; p. 203, n. 1300.

25. CIL II, 4970, 24.

26. CIL X, 5670. W. Schulze annovera *Lucernius* tra le forme di nomi etruschi in *-nius* e lo connette a *luxre* (CIE, 2106, 2659) = *Locrius* (CIL XI, 2558, 2580): cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin, Zürich, Dublin 1966, p. 182. Oltre a *Lucernius*, nelle fonti è attestato anche *Lucernio*, *onis* sia come *signum* (AE 1998, 946) che come *cognomen* (CIL II, 1793; III, 3987; ICUR I, 2315, 3328; VII, 20454); I. Kajanto lo considera tra i *cognomina* formati da nomi di oggetti inanimati e ne fa derivare l'origine dal sostantivo *lucerna*: cfr. KAJANTO, *The latin cognomina...*, cit., p. 343; si vedano anche le pp. 120-122 per i *cognomina* in *-io/nis* il cui suffisso poteva essere usato per coniare cognomi partendo da nomi comuni. Da Timgad proviene una lucerna con serbatoio rettangolare e più becchi allineati, databile alla seconda metà del I secolo d.C. sul cui fondo, entro una tabula ansata è inciso il

se di condizione servile o libera — dell'officina di un tale *Lucernius* che ebbe come collaboratori anche *Sanion* e *Diorus*, come si vedrà più avanti. Secondo un'altra ipotesi plausibile, ma non sufficientemente confortata da riscontri nelle fonti, *Lucerni* potrebbe essere anche il vocativo singolare in *-i* di *Lucernius* considerando quest'ultimo non un *cognomen* ma un *signum*²⁷ identificativo di una congregazione o di un collegio funerario di fabbricanti di lucerne²⁸. Un esempio parallelo potrebbe essere rappresentato dai bolli laterizi che menzionano *Nitenti*²⁹, da considerare secondo I. Kajanto un *signum* al vocativo o al genitivo singolare³⁰. La forma *Lucernius*, sia essa un *cognomen* o un *signum*, è — se sia per puro caso oppure no non è dato sapere — estremamente adeguata alla condizione lavorativa del personaggio a cui si riferisce. È probabile che attorno all'idionimo si stia facendo un esplicito gioco di parole basato sull'analogia formale del nome con l'oggetto dell'attività lavorativa di questo personaggio, ovvero le lucerne³¹.

La prevalenza di anse con foro solo accennato o chiuse tra gli esemplari su cui sono iscritti i marchi di *Anneianus/Annianus* indica una loro datazione a partire dalla seconda metà-ultimo quarto del III secolo d.C.³². Per quanto riguarda la

marchio EX OFICINA LVCERNIOA, in cui la forma *Lucernio*, da interpretare probabilmente come la forma abbreviata del genitivo del *cognomen* *Lucernio*, è il nome di un conduttore di un'officina per la produzione di lucerne: cfr. BUSSIÈRE, *Lampes antiques d'Algérie...*, cit., pp. 224, 403, n. 7173.

27. Solitamente i *signa* sono citati al genitivo plurale, tuttavia, come attestano l'album municipale di Timgad e l'ampia documentazione delle iscrizioni onorarie tarde di Leptis Magna, essi possono essere anche al vocativo singolare: cfr. A. CHASTAGNOL, «L'onomastique de l'album de Timgad», in *L'onomastique latine, Colloques internationaux du C.N.R.S.*, n. 564, Paris 1977, pp. 324-338, in partic. pp. 334-335; TANTILLO, BIGI (ed.), *Leptis Magna, una città e le sue iscrizioni...*, cit., pp. 201-203 con bibliografia precedente. Il *signum* è una caratteristica tarda delle iscrizioni leptitane: quelle in cui esso compare si datano a partire dalla metà del III fino al V secolo d.C. In età diocleziana la forma *-ii* sostituisce quella in *-i*: cfr. *ibidem*, pp. 201-202 con bibliografia precedente e B. SALWAY, «What's in a name? A survey of roman onomastic practice from c. 700 B.C. to A.D. 700», in *JRS LXXXIV* (1994), pp. 124-145; in partic. pp. 136-137. Sull'uso acclamativo del *signum* si veda A. CHASTAGNOL, «Le formulaire de l'épigraphie latine officielle dans l'antiquité tardive», in A. DONATI (ed.), *La terza età dell'epigrafia, Colloquio AIEGL-Borghesi 86* (Bologna, ottobre 1986), Faenza 1988, pp. 11-64; in partic. p. 39.

28. Dopo l'età antonina tali collegi erano spesso contraddistinti da un nome collettivo coniato con il suffisso *-ius* da nomi più vecchi o da appellativi: cfr. I. KAJANTO, *Supernomina. A Study in Latin Epigraphy*, Helsinki, Helsingfors 1966, p. 43.

29. *CIL* XV, 1482, 2340. Si leggano inoltre G. FIORELLI, «Montecompatri», in *NSc* 1884, p. 157; *Idem*, «Gallicano — Antichità scoperte in contrada "le Colonnelle"», in *NSc* 1887, pp. 121-124; in partic. p. 123.

30. KAJANTO, *Supernomina...*, cit., p. 48.

31. Un gioco di parole si riscontra ad esempio anche nell'iscrizione di una lucerna di Tipasa di tardo I v - V secolo d.C. *Emite lucernas/colatas, ab Asse(ne)* in cui «il complemento di «provenienza fabril» *ab Asse(ne)* [...] fu volutamente abbreviato per renderlo omografo d'una formula proverbiale che indicava la cifra minima simbolica di un *as* (con moneta non più in corso all'epoca) da cui partire per aggiudicarsi [...] il prodotto»: cfr. DI STEFANO MANZELLA, «*Emite lucernas colatas...*», cit., p. 1505.

32. Sulla chiusura dell'ansa quale elemento indicativo della receniorità delle lucerne a disco figurato si leggano J.W. SALOMONSON, «Études sur la céramique romaine d'Afrique: sigillée claire et céramique commune de Henchir el Ouiba (Raqqada), en Tunisie centrale», in *BABesch* XLIII, 1968, pp. 80-127; in partic. p. 88; A. DI VITA, P. PROCACCINI, M. PUCCI, «Lo scavo a Nord del Mausoleo punico-ellenistico A di Sabratha», in *LA* X-XII, 1974-1975, pp. 7-111; in partic. pp. 8, 22, 29; BUSSIÈRE, *Lampes antiques d'Algérie...*, cit., p. 97.

cronologia della lucerna su cui è iscritto il marchio ANIANE LVCERNI, l'assenza dell'ansa non permette di fornire elementi certi, tuttavia lo spessore delle pareti e l'apparato decorativo degli esemplari analoghi, in migliore stato di conservazione, paiono indicare una datazione non anteriore all'avanzato III secolo d.C.

Il medesimo schema della scritta ANIANE LVCERNI si ripropone per i marchi SANION LVCERNI (*cat.* 2-4). Uno è iscritto sul fondo di una lucerna Deneauve VIII con becco a cuore e spalla decorata da perle festonate (*cat.* 2) e altri due con lo stesso contenuto compaiono su due esemplari particolari Deneauve VIII con becco a cuore impostato all'estremità della spalla e disco figurato con un personaggio a cavallo recante un'ascia (probabilmente un'amazzone) (*cat.* 3-4): in essi la scritta in caratteri a rilievo³³ corre lungo la spalla ed è accompagnata da un simbolo, identificabile forse come un ramo di miglio. Tale segno presenta delle strette analogie con il simbolo identificativo di due *sodalités africaines* — quella dei FAGARGI o quella dei BARASI — dedite all'organizzazione di spettacoli anfiteatrali (*venationes*, cacce, ludi gladiatori) e ad azioni di solidarietà in favore dei membri che ne facevano parte³⁴. Sul fondo delle lucerne firmate SANION LVCERNI e ramo di miglio è inciso anche un profilo maschile stilizzato in forma quasi caricaturale con naso adunco e con una barbetta terminante a punta, molto vicina all'iconografia di stampo punico³⁵. Esso va interpretato forse come contrassegno dell'officina o del figulo che sfruttò la matrice di SANION ma non si può escludere che abbia una funzione puramente decorativa e che fosse già presente nell'archetipo. Un esemplare analogo a quelli leptitani sia per l'apparato decorativo sia per la scritta sulla spalla è documentato anche a Sabratha³⁶.

Nel marchio SANION LVCERNI si legge il nome *Sanion* che parrebbe la trascrizione in lettere latine del nome greco Σαννίων,ωνος³⁷ non documentato altrove in ambito tripolitano, almeno stando all'edito³⁸. Il nome è noto senza l'aggiunta

33. Iscrizioni con lettere a rilievo sulla parte superiore della lucerna, e quindi già presenti nella matrice da cui essa era stata ricavata, sono note a Roma nel caso della lucerna quadrata *Diomedes lucernarius* (cfr. *infra*, p. 115) e in Algeria su lucerne «à canal courbe de Maurétanie Césarienne» datate al IV-V secolo d.C.: cfr. DI STEFANO MANZELLA, «Emite lucernas colatas...», *cit. passim*.

34. A. BESCHAOUCH, «Que savons-nous des *sodalités* africo-romaines?», in *CRAI*, 2006, pp. 1401-1421; in partic. pp. 1409-1410. Il ramo di miglio ricorre tracciato sul fondo in associazione con marchi di officine verosimilmente localizzabili in Tripolitania oppure come elemento decorativo della spalla anche in altre lucerne leptitane.

35. Si pensi — tanto per restare in area tripolitana — alla testa punica barbata trovata al porto di Leptis Magna, di chiara ispirazione fenicio-punica: cfr. R. BIANCHI BANDINELLI, E. VERGARA CAFFARELLI, G. CAPUTO, *Leptis Magna*, Roma 1963, p. 116, fig. 210.

36. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha...*, *cit.*, p. 157, n. 747, tav. XXIX.

37. W. PAPE, G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 1339. Il nome è inoltre registrato con 14 attestazioni nel *Lexicon of Greek Personal Names*, vol. I, Oxford 1987, p. 401; vol. II a, Oxford 1994, p. 393; vol. III a, Oxford 1997, p. 388; vol. IV, Oxford 2005, p. 388; vol. V a, Oxford 2010, p. 397. Non compare in H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom: ein Namenbuch*, Berlin - New York 1982 né in O. MASSON, *Onomastica graeca selecta*, Paris 1990 né in H. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen: ein Namenbuch. 2. Griechische Namen*, Stuttgart 1996.

38. Quanto alla diffusione dei nomi greci nell'onomastica dell'Africa romana, solitamente appartenenti a schiavi, ad affrancati e a uomini di mestiere immigrati nelle città africane, si veda H.G. PFLAUM, «Spécificité de l'onomastique romaine en Afrique du Nord», in *L'onomastique latine, Colloques inter-*

di LVCERNI in diversi marchi attestati a Sabratha in varie forme (SANI/ON, SANION/Ω, SAN/ON, SANI) anche in caratteri greci (CANN/IΩN), su lucerne con becco triangolare a pseudo-volute Deneauve XA, su lucerne a disco figurato tipo Deneauve VII con becco impostato all'estremità della spalla e su lucerne a disco figurato e becco a cuore Deneauve VIII, tutte di probabile produzione locale³⁹. A Leptis Magna SANION nelle diverse forme (SANION, SANI/ON, SANIO/N, CANNI/ΩN, OF/SANI/ON) interessa lucerne a disco figurato Deneauve VII con becco tondo, impostato a metà o all'estremità o ancora esternamente alla spalla e lucerne con becco a cuore Deneauve VIII, anch'esse di probabile fabbricazione tripolitana. A firma di *Sanion* furono prodotte dunque parecchie lucerne il cui arco cronologico va all'incirca dalla fine del I I-inizi I I I fino almeno agli inizi del I V secolo d.C., come paiono indicare le anse delle lucerne con tale firma, le quali sono quasi sempre pseudo-forate, con foro solo accennato oppure piene. Solo su pochi esemplari esse sono forate con buco che va restringendosi⁴⁰. Il nome *Sanion* è talvolta accompagnato da motivi decorativi accessori, come il *croissant sur hampe* o il ramo di miglio, che richiamano, come si è già notato, i simboli delle *sodalités africaines*, impegnate nella realizzazione di spettacoli anfiteatrali⁴¹. Fuori dal territorio tripolitano è noto un esemplare trovato nella necropoli di *Hadrumetum*, recante il marchio SANI⁴².

La forma LVCERNI analogamente a quanto detto precedentemente a proposito dell'iscrizione [A]NIA/NE LVC/ERNI parrebbe costituire il genitivo del *cognomen* *Lucernius* o il vocativo di un *signum* omografo. *Sanion* potrebbe essere al caso vocativo. Nel medesimo schema dell'esemplare *cat. 1* si tratterebbe allora, anche in questo caso, di una *exclamatio* a scopo pubblicitario⁴³.

Tale formula costituita da un nome al vocativo seguito da *Lucerni* ricorre anche in un significativo insieme di marchi in cui ad essere pubblicizzato è un tale *Diorus*. In particolare su un gruppo omogeneo di lucerne Deneauve VIII con becco a cuore, spalla decorata da perle festonate e disco con raffigurazioni di busti di divinità (Serapide, Selene, non identificata) (*cat. 5-13*) sono attestate le iscrizioni DIO/RE LV/CERN, DIORE/LVCERN/I con simbolo alla base (probabilmente una lancia) e DIORE/LVCERNI/BITA preceduto da un ramo di miglio. Tali esemplari hanno tutti corpo ceramico ascrivibile all'area tripolitana ed è dunque a questa regione che va riferita l'officina da cui uscirono le lucerne ora esaminate. La loro cronologia sembra aggirarsi attorno alla seconda metà del I I I - inizi I V secolo d.C. per la presenza dell'ansa forata con piccolo foro che va restringendosi oppure piena⁴⁴.

nationaux du C.N.R.S., n. 564, Paris 1977, pp. 315-324, in partic. p. 319.

39. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha...*, cit., p. 95; p. I I I, n. 138; p. 140, n. 544, tav. LVII; p. 142, n. 560; pp. 154-155, nn. 720-721, tav. XXVII; pp. 162-163, nn. 820-821.

40. *Supra*, nota 32.

41. *Supra*, nota 34.

42. CIL VIII, 22644, 292; A. BALIL, *Lucernae singulares* (Collection Latomus XCIII), Bruxelles 1968, p. 83.

43. *Supra*, nota 22.

44. *Supra*, nota 32.

DIORE può essere interpretato verosimilmente come il vocativo del nome latino *Diorus*⁴⁵. Il LVCERNI costituirebbe ancora una volta o il genitivo del cognome del padrone dell'officina alle cui dipendenze era il personaggio menzionato in questi marchi o il vocativo del *signum*. In *cat.* 6-9 la formula DIORE LVCERNI è accompagnata da un simbolo posto in orizzontale, probabilmente identificabile come una lancia. Non si esclude un possibile riferimento, analogamente alle iscrizioni già menzionate, a qualche confraternita dedicata all'organizzazione dei *ludi* anfiteatrali. Più esplicito è il richiamo ad esse nel caso dei marchi DIORE LVCERNI BITA (*cat.* 11-13) in cui la scritta è preceduta da un ramo di miglio stilizzato⁴⁶. In tali scritte, le cui lettere sono ordinatamente poste fra righe, vi è anche l'aggiunta rispetto alle precedenti della forma BITA. Essa va letta verosimilmente come VITA, presente anche nel marchio EHLIOVITA, pure attestato a Leptis Magna, e in CHV/BAB/VITA documentato a Sabratha⁴⁷ e potrebbe rappresentare una formula di acclamazione declinata al caso vocativo, in linea con il tono esclamativo che accomuna molti dei marchi esaminati in questo contributo. La parola *bita* preceduta dal nome *Leopardes* è documentata in un'iscrizione trovata a Fresneda de Cuellar in Spagna⁴⁸.

Nel caso di *cat.* 10, in cui la lettura dell'iscrizione è fortemente compromessa, l'assegnazione all'insieme dei marchi DIORE LVCERNI o LVCE/RN[---] è presumibile in base alle strette analogie morfologiche della lucerna con gli esemplari così firmati.

Le iscrizioni delle lucerne leptitane esaminate in questo contributo, oltre a LVCERNI riportano anche le forme LVCERNARIVS e LVCERNARI in quattro

45. Il nome *Diorus* è attestato in un'iscrizione trovata ad *Hadrumetum* (AE 1968, 619) e in una da Olbia (CIL X, 7979). Non si esclude totalmente che possa trattarsi della trascrizione in caratteri latini del nome greco Διώρης, ου che nel marchio comparirebbe in forma abbreviata — *Diore(s)* — probabilmente al caso vocativo: cfr. PAPE, BENSELER, *Wörterbuch...*, cit., p. 316. Questo nome non è registrato nel *Lexicon of Greek Personal Names...*, cit. né in SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen 2...*, cit. né in MASSON, *Onomastica graeca selecta...*, cit. e neppure in SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom...*, cit.

46. *Supra*, p. 112 e nota 34.

47. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha...*, cit., pp. 88, 145, n. 601, tav. LVII. Sui fondi di due lucerne rinvenute in Pannonia sono documentati i marchi [O]F(FICINA) VITA e VITA[: cfr. CIL III, 6010, 235 a e b. A Cesarea è nota una lucerna su cui è tracciata la scritta con andamento circolare VITA DONATO COROMAGISTRO in cui VITA è seguito da un nome proprio al caso dativo: cfr. CIL VIII, 22643,2. La forma VITA in unione con un nome proprio è attestata anche su vasi provenienti da Roma (CIL XV, 7030; 7037); da sola compare su anelli in bronzo dalla Pannonia (CIL III, 6020,8; 12034,1) e su vasi potori trovati in Germania (CIL XIII, 10018,191 I-V). L'uso dell'espressione *vita* al vocativo, sempre in unione con l'aggettivo possessivo *mea*, si riscontra in CIC., *Fam.* XIV, 4, 1 (*ego vero te (sc. Terentiam) quam primum, mea vita, cupio, videre et in tuo complexu emori*) e in CATULL. 45, 13 (*mea vita, Septimille*). L'ipotesi secondo cui VITA sia una possibile abbreviazione del *cognomen Vitalis* attestato anche su un'iscrizione del teatro di Leptis Magna (IRT, 534) sembra poco convincente.

48. S. CRESPO ORTIZ DE ZÁRATE, Á. ALONSO ÁVILA, *Auctarium a los corpora de epigrafía romana del territorio de Castilla y León*, Valladolid 2000, 112 (= *HEp* IV, 610). L'uso della B in luogo della V nella parola *vita* si trova anche in AE 1946, 30; 1956, 114; 1959, 59; 1965, 147 e in CIL II²/14, 750, ma in nessun caso compare la forma *bita* senza preposizione.

casi (cat. 14, 16-18). Il sostantivo *lucernarius* riferito alla professione di fabbricante di lucerne è noto nell'iscrizione DIOMEDES LVCERNARIVS che compare *litteris eminentibus* attorno all'*infundibulum* di una lucerna quadrata del tipo Bailey I trovata a Roma⁴⁹. Sul fondo di tale esemplare è impresso anche il timbro L.M. SA. H. Dressel interpreta quest'ultimo come il nome dell'*offinator* e *Diomedes lucernarius* come colui che fabbricò la matrice da cui ricavò la lucerna⁵⁰. La forma *lucernarius* è documentata anche nelle fonti letterarie. Nel lessico di E. Forcellini *lucernarius* è definito *qui ad lucernam vivit, lychnobius*, ovvero una persona che rifugge la luce, un nottambulo⁵¹. È assente dunque il riferimento alla produzione delle lucerne. Nel *Thesaurus linguae Latinae* tra i vari significati⁵² è riportato anche quello di figulo, *qui conficit lucernas*⁵³, sulla scorta dell'iscrizione appena citata.

Sul fondo di un'altra lucerna frammentaria, trovata a Marsala è incisa in caratteri corsivi l'iscrizione LYLIBEO AVGVSTA LVCERNARIA. La forma *lucernaria* può essere intesa come l'aggettivo femminile di *lucernarius*, *a, um* sottintendendo il sostantivo *officina*⁵⁴ oppure come il neutro plurale del sostantivo *lucernarium*, *ii*, sinonimo di *lucerna* ed è quest'ultima l'interpretazione che viene data da E. Gabrici all'iscrizione, il quale afferma che «la casa imperiale sfruttava a suo vantaggio le *cretifodinae* di Lilibeo per la produzione di *lucernaria*», ovvero di lucerne⁵⁵.

Tornando alle attestazioni leptitane, sul fondo di una lucerna priva del becco e di buona parte del disco e della spalla, riconducibile al tipo a disco figurato con becco impostato a metà della spalla, delimitato da tratto orizzontale inciso (Deneauve

49. CIL XV, 6263; A.M. ROSSI ALDOVRANDI, *Corpus Titulorum Figulorum*, Bologna 1997, p. 200. Le lucerne a corpo quadrato secondo D.M. Bailey sono di produzione italica e si datano tra l'età flavia e l'inizio di quella traianea: cfr. BAILEY, *A Catalogue of the Lamps*, II..., cit., pp. 242-243. R. Haken propone una datazione di poco più antica (seconda metà I d.C.): cfr. R. HAKEN, *Roman Lamps in the Prague National Museum and in other Czechoslovak collections* (Acta Musei Nationalis Pragae XII), Praga 1958, p. 81. Un esemplare conservato nel British Museum di Londra è timbrato dal fabbricante tunisino M. *Novius Iustus*, la cui attività si colloca cronologicamente tra il 120 e il 180 d.C.: cfr. D.M. BAILEY, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum*, III. *Roman Provincial Lamps*, London 1988, pp. 179, 185-186, Q 1678, tav. XII.

50. CIL XV, p. 784. Cfr. anche M. MANNI, *lucernarius*, s.v., in E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, vol. IV, Roma 1985, p. 1957. Sul significato di *lucernarius* come fabbricante di lucerne o di archetipi concorda anche R.J.A. Wilson: R.J.A. WILSON, «Trade and Industry in Sicily during the Roman Empire», in ANRW, II.1.1.1, Berlin - New York 1988, pp. 207-305; in partic. p. 280 e nota 345.

51. E. FORCELLINI, s.v. «*lucernarius*», in *Lexicon totius latinitatis*, Bologna 1945, p. 115.

52. Il sostantivo *lucernarius* è inteso come ora o attività del vespro, facendo riferimento all'ambito cristiano; al neutro è considerato sinonimo di *candelabrum* o di ἐλλύχνιον, ovvero lucignolo o stoppino. Nella forma aggettivale *lucernarius*, *a, um* è ciò che riguarda l'ora o i doveri del vespro: cfr. TLL, s.v. «*lucernarius*», vol. VII, 2, fasc. II, Leipzig 1973, cc. 1701-1702.

53. TLL, s.v. «*lucernarius, a, um*», vol. VII, 2, fasc. II, Leipzig 1973, c. 1702.

54. *Supra*, nota precedente.

55. E. GABRICI, «Rinvenimenti nelle zone archeologiche di Panormo e di Lilibeo», in NSc XIX, 2, 1941, pp. 261-302; in partic. pp. 294-296. Si vedano anche MANNI, *lucernarius...*, cit., p. 1957; WILSON, *Trade and Industry in Sicily...*, cit., p. 280; ROSSI ALDOVRANDI, *Corpus Titulorum Figulorum...*, cit., p. 200.

VII)⁵⁶, è tracciata *ex stilo* l'iscrizione SANION ANNEIANVS QVI E LVCERNARIVS (*cat.* 14).

In essa sono citati due nomi — *Sanion* e *Annianus/Anneianus* — che, come si è visto, sono solitamente presenti con diverse varianti in marchi distinti, da soli o affiancati dalla forma *Lucerni*. È probabile che *Sanion* fosse stato inizialmente uno schiavo alle dipendenze di *Annianus/Anneianus* e che dopo essere stato affrancato da quest'ultimo ne acquisì il *cognomen*. Quanto alla formula *qui e lucernarius*, il *qui* e può essere sciolto come *qui est* e in tal caso indicherebbe la professione del personaggio menzionato, ma pare più probabile che possa trattarsi di un *qui et*, locuzione solitamente usata per introdurre il soprannome⁵⁷. *Lucernarius* sarebbe dunque il soprannome di *Sanion* il quale era stato un servo di *Annianus/Anneianus*. Tale *agnomen* si formò verosimilmente da una parola — in questo caso *lucerna* — attinente alla professione della persona a cui fu assegnato⁵⁸. La ricorrenza delle forme LVCERNARIVS, LVCERNARI e LVCERNI nelle iscrizioni delle lucerne leptitane, anche in associazione con altri nomi, può indurre a pensare che si tratti dell'indicazione della professione piuttosto che di un soprannome; tuttavia va notato che nell'onomastica romana il soprannome non sempre costituisce una denominazione personale e può anche essere «une appellation commune à tout un groupe de personnes, parents, alliés ou simplement associés, réunis en collèges funéraire»⁵⁹. Si potrebbe ipotizzare allora che *Lucernarius* designasse il soprannome dei membri appartenenti ad un collegio funerario e fosse dunque, come accade spesso per i *signa*, una sorta di *nomen sodalicium*⁶⁰. L'uso del soprannome *Lucernarius* da parte di *Sanion Anneianus* in ogni caso sembra denotare una precisa volontà di essere subito identificato attraverso il riferimento alla propria professione e potrebbe costituire anche una forma di promozione pubblicitaria. Come si è riscontrato in altre iscrizioni sopra menzionate, anche la scritta SANION ANNEIANVS QVI E LVCERNARIVS è accompagnata da dei simboli — un corto ramo di miglio in alto e un altro ramo di miglio terminante all'estremità con elementi semilunati al di sotto della scritta — che possono essere messi in relazione con le congreghe legate alla

56. La lucerna leptitana è stata attribuita al tipo Deneauve VII sulla base del confronto con una lucerna con marchio illeggibile analoga, ma di dimensioni minori, trovata a Sabratha: cfr. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha...*, *cit.*, p. 135, n. 473, tav. XVIII.

57. Riguardo agli *agnomina* e alle formule che li introducono (*qui, qui et, sive, idem/idemque*) si leggano KAJANTO, *Supernomina...*, *cit.*, pp. 7-41; R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Paris 1964⁴, pp. 55-59; J.M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, Paris 2005, pp. 108-110. La formula *qui et* è solitamente abbreviata *q. et, quet* e *quit*. L'abbreviazione *qui e* non è documentata: cfr. KAJANTO, *Supernomina...*, *cit.*, p. 11. L'uso di *agnomina* e di *signa* è una prassi assai diffusa nel Nord-Africa: cfr. *ibidem*, pp. 14-15, 29, 42. Si segnala inoltre l'esistenza di *Lucernio* come *signum* in un'epigrafe funeraria di fine II-inizio III secolo d.C.: cfr. AE 1998, 946.

58. Si legga KAJANTO, *Supernomina...*, *cit.*, p. 17 per gli *agnomina* tratti da termini riguardanti le professioni.

59. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine...*, *cit.*, p. 58. Si legga in proposito anche LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie...*, *cit.*, p. 111 e nota 105.

60. KAJANTO, *Supernomina...*, *cit.*, p. 43.

realizzazione dei ludi anfiteatrali: vi è un richiamo al ramo di miglio, rappresentativo dei FAGARGI o dei BARASI⁶¹.

Il corpo ceramico dell'esemplare leptitano sul cui fondo è tracciata questa iscrizione sembra ricondurre ad ambito tripolitano per il tipo di frattura granulosa e per gli inclusi calcarei simili ad altri prodotti in ceramica di origine locale. L'ansa forata con piccolo foro passante — diversamente dalla maggior parte degli altri esemplari attribuibili alla medesima variante con spalla decorata da tralcio vegetale nei quali è solitamente pseudo-forata o chiusa — indica una datazione a partire dalla seconda metà del III secolo d.C.⁶²

LVCE/RN[---] non preceduto da altri nomi è iscritto sul fondo di una lucerna a disco figurato con becco a cuore, spalla decorata da perle festonate e disco figurato con busto di divinità (*cat.* 15), ascrivibile alla stessa variante di quelle su cui compaiono le iscrizioni DIO/RE LV/CERN, DIORE/LVCERN/I con simbolo alla base (probabilmente una lancia) e DIORE/LVCERNI/BITA preceduto da un ramo di miglio. Anche la grafia è simile a quella dei marchi appena citati. È quindi ipotizzabile che questo esemplare appartenesse alla loro stessa filiera produttiva. Per l'ansa perfettamente forata si daterebbe alla prima metà del III secolo d.C.⁶³ LVCE/RN[---] potrebbe essere integrato come LVCE/RN[I], ma non si esclude che possa trattarsi anche di un LVCE/RN[ARI] o LVCE/RN/[ARI].

La scritta LVCE/RNA[RI]/[---] è tracciata sul fondo di una lucerna Deneauve VII con becco tondo, esterno alla spalla, delimitato da una solcatura orizzontale incisa (*cat.* 16). In questo esemplare *Lucernarius* non è preceduto da un nome ma non si esclude che nella parte finale non leggibile esso vi fosse. L'officina in cui la lucerna fu prodotta va ubicata probabilmente in Tripolitania per le caratteristiche morfologiche e ceramiche dell'esemplare su cui compare il marchio. La lucerna si data in epoca posteriore alla metà del III secolo d.C. come indicano lo spessore delle pareti e l'ansa solitamente pseudo-forata o chiusa degli altri esemplari analoghi ad essa attestati a Leptis Magna. Quanto alla forma LVCERNA[RI], la corruzione della parte successiva dell'iscrizione non consente di formulare ipotesi plausibili. Ci si limita a notare che potrebbe trattarsi di un genitivo, del nominativo mancante delle ultime lettere o del vocativo in *-i* di *Lucernarius*, qualora si tratti di una *exclamatio* accompagnata poi da un altro nome o da un'altra formula (si pensi a *bita* nel marchio già esaminato DIORE LVCERNI BITA).

Più complessa è la questione del marchio LVCI/CERN/ARI iscritto su una lucerna Deneauve VIII con becco a cuore, spalla decorata da perle festonate e disco figurato con busto di profilo (*cat.* 17). Nella medesima forma, trascritta erroneamente da E. Joly LVC/CERN/ARI, compare anche sul fondo di un esemplare analogo a quello leptitano trovato a Sabratha⁶⁴. È probabilmente da integrare LVCI/C[ERN]/ARI

61. *Supra*, nota 34.

62. *Supra*, nota 32.

63. *Supra*, nota 32.

64. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha...*, cit., p. 92; p. 150, n. 669, tav. LVII.

anche il marchio ugualmente rinvenuto a Sabratha, inciso sul fondo di una lucerna frammentaria con spalla decorata da perle festonate priva del becco⁶⁵. Il fatto che LVCI/CERN/ARI compaia su lucerne dello stesso tipo e con analogo apparato decorativo della spalla degli esemplari su cui sono iscritti anche i marchi DIO/RE LV/CERN, DIORE/LVCERN/I e lancia e DIORE/LVCERNI/BITA preceduto da un ramo di miglio consente di ipotizzare un possibile legame con tale ambito produttivo. Quanto alla forma LVCICERNARI, essa potrebbe rappresentare un errore di scrittura da parte del figulo in luogo di *Lucernari* oppure un gioco di consonanza tra il nome *Lucius* declinato al vocativo — ancora una volta in tono esclamativo — e il genitivo *Lucernari*, con omissione delle lettere iniziali, dell'*agnomen Lucernarius*. Saremmo allora nuovamente di fronte alla formula comune alle iscrizioni precedentemente trattate, composta dal genitivo del *cognomen* o vocativo dell'*agnomen* del proprietario dell'officina, preceduto dal nome del figulo, in questo caso *Lucius*. Poiché le anse degli esemplari sabrathensi e leptitani su cui compare il marchio LVCI/CERN/ARI hanno il foro solo accennato, si può proporre una datazione della lucerna a partire dalla seconda metà-fine I I I secolo d.C.

La formula con *Lucernarius* al genitivo o al vocativo singolare è presente anche nel marchio SEBE/RIONLV/CE[R]NA/RI documentato una sola volta a Leptis Magna sul fondo di una lucerna Deneauve VIII con becco a cuore e spalla decorata da spirali incise e disco liscio, di probabile produzione locale (*cat.* 18). L'ansa chiusa indica una datazione tra la fine del I I I e gli inizi del I V secolo d.C.⁶⁶ La lucerna uscì probabilmente da un'officina tripolitana, come si evince dal tipo di corpo ceramico. *Seberion* potrebbe rappresentare la trascrizione in caratteri latini di un nome greco Σεβηρίων,ωνος, derivato dal romano *Severus*, non attestato. Dalle fonti letterarie conosciamo il nome Σεβήριος,ου e l'aggettivo Σεβήρειος⁶⁷. Il nome potrebbe essere espresso al vocativo nella forma dell'*exclamatio*. Il *cognomen Seberus* è menzionato in un'iscrizione trovata a 3 km da Breviglieri⁶⁸, datata al I V - V secolo d.C.

Conclusioni

Le iscrizioni leptitane discusse in questo contributo presentano il problema di come vadano interpretate le forme *Lucernius* e *Lucernarius* in esse presenti e recano un importante contributo alla comprensione delle dinamiche interne alla produzione

65. D.M. BAILEY, «Lamps», in M. FULFORD, TOMBER, *Excavations at Sabratha 1948-1951, vol. II, The finds, Part 2. The finewares and lamps* (Society for Libyan Studies, Monograph 3), London 1994, pp. 145-197; in partic. p. 186, n. 248, fig. 45.

66. *Supra*, nota 32.

67. PAPE, NSELER, *Wörterbuch...*, cit., p. 1356. Il nome non compare in nessuna delle due forme nel *Lexicon of Greek Personal Names...*, cit. né in SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen 2...*, cit. né in MASSON, *Onomastica graeca selecta...*, cit. e neppure in SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom...*, cit.

68. IRT, 876.

locale tripolitana e alle modalità di espressione dei marchi da parte delle officine. La forma *Lucernarius* per esteso è presente come *agnomen*, probabilmente derivato dalla professione del personaggio a cui è riferito, nell'iscrizione SANION ANNEIANVS QVI E LVCERNARIVS. Compare inoltre al caso genitivo o vocativo singolare preceduto da nomi probabilmente in caso vocativo (LVCICERNARI (?) e SEBERION LVCERNARI). La scritta SANION ANNEIANVS QVI E LVCERNARIVS è di grande importanza per capire i rapporti fra i vari personaggi menzionati sui marchi di alcune lucerne di fabbricazione locale e che probabilmente erano fra i protagonisti del sistema produttivo regionale tripolitano. In essa sono citati due nomi — *Sanion* e *Annianus/Anneianus* — che, come si è visto, sono solitamente presenti con diverse varianti in marchi distinti, da soli o affiancati dalla forma *Lucerni*. *Sanion* e *Annianus/Anneianus* operarono entrambi probabilmente in Tripolitania⁶⁹ come si evince dall'ambito di diffusione dei marchi limitato a tale regione e dalle caratteristiche morfologiche e dal tipo di corpo ceramico delle lucerne su cui compaiono le iscrizioni, riferibili ad un'origine locale. Il fatto che i due nomi siano noti in associazione con *Lucerni*, qualora si consideri quest'ultimo il genitivo del *cognomen* *Lucernius*, potrebbe indicare l'esistenza di due succursali facenti capo ad un unico produttore di lucerne — probabilmente *Lucernius* — che per essere riconoscibili timbravano distintamente i loro prodotti. Potrebbe inoltre denotare la volontà di distinguere manufatti o matrici⁷⁰ realizzate da due diversi operai (*Sanion* e *Anneianus*) attivi nella stessa officina, presumibilmente guidata dallo stesso *Lucernius*. La ricorrenza dei due nomi, da soli, in marchi distinti significherebbe che i due personaggi, inizialmente schiavi o collaboratori di un tale *Lucernius*, furono poi liberati o iniziarono ad operare in proprio. In particolare è probabile che *Anneianus* fu liberato o comunque avviò una propria fabbrica in cui ebbe alle dipendenze lo schiavo *Sanion*. Questi fu poi a sua volta affrancato da *Anneianus* e ne acquisì il *cognomen*, come si può evincere dalla scritta SANION ANNEIANVS QVI E LVCERNARIVS. Verosimilmente poi anche *Sanion* iniziò ad operare in proprio ed ebbe un'officina da lui personalmente condotta come mostra il marchio OF/SANI/ON documentato a Leptis Magna, in cui vi è l'esplicito riferimento ad un *atelier* di sua proprietà.

Quanto alla forma *Lucerni*, essa sembra essere il genitivo singolare del *cognomen* *Lucernius*, proprietario di un'officina o di più officine dedite alla produzione di lucerne nelle quali lavorarono *Annianus/Anneianus*, *Sanion* e *Diorus*. Sebbene non vi siano riscontri nelle fonti, non è totalmente da escludere che *Lucernius* anziché il

69. E. Joly assegna l'officina di *Sanion* ad ambito genericamente africano: cfr. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha...*, cit., p. 95.

70. Il marchio SANION LVCERNI con lettere a rilievo sulla spalla era presente già nell'archetipo, quindi presumibilmente egli fabbricava anche matrici; stessa cosa vale probabilmente anche per le lucerne con marchio ANNIANE a lettere incise sul punto di sutura tra becco e spalla, forse ottenuto con un punzone documentate sia a Leptis Magna che a Sabratha: cfr. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha...*, cit., pp. 86, 140, n. 532, tav. XXI.

cognomen di un fabbricante di lucerne potesse rappresentare un *signum*, declinato al vocativo singolare, forse identificativo di una confraternita di lucernai. *Sanion*, *Annianus/Anneianus* e *Diorus* sarebbero allora tutti fabbricanti di lucerne che aderivano ad un collegio funerario che li rappresentava.

Varia è la forma con cui si presentano le iscrizioni leptitane contenenti *Lucernarius* o *Lucernius* accompagnate da nomi diversi. Lo schema più ricorrente è quello costituito dal nome proprio in caso vocativo seguito dal *cognomen* *Lucernius* o più raramente dall'*agnomen* *Lucernarius* al genitivo o al vocativo singolare. Si tratta dunque di *acclamationes* che fungevano poi anche da marchio distintivo dell'officina in cui erano prodotte le lucerne.

Dalla comunanza dei tipi di lucerne su cui compaiono i marchi esaminati in questo contributo (sempre a disco figurato con becco tondo delimitato da tratto orizzontale inciso o a cuore Deneauve VII o VIII), dalla ricorrenza di alcuni motivi decorativi (si pensi al motivo a perle festonate che orna la spalla di molti esemplari) e dallo stile analogo dei temi iconografici dei dischi si può facilmente supporre che l'ambito produttivo in cui i singoli artigiani operarono fosse lo stesso.

La varietà delle forme grafiche con cui i nomi *Sanion*, *Annianus/Anneianus*, *Diorus*, *Seberion* etc. sono menzionati nelle diverse iscrizioni potrebbe denotare l'esistenza di una pluralità di piccoli *ateliers* tutti facenti capo a un'officina di maggiori dimensioni oppure potrebbe essere motivata con la produzione di varie matrici su cui il figulo iscriveva il marchio dell'officina senza seguire uno schema fisso. In ogni caso l'eterogeneità dei marchi indica la scarsa standardizzazione della produzione di tali manifatture, frutto di un artigianato locale, piuttosto che di una vera e propria industria alla maniera delle produzioni su ampia scala dell'età primo-imperiale, di cui costituiscono un esempio fortunati e diffusissimi tipi di esemplari, come le lucerne a volute o quelle con becco a canale.